FOCUS - PNR
Le Regioni e la programmazione integrata per la crescita e lo sviluppo sostenibile dell'Italia e dell'Europa. Il contributo delle Regioni al PNR 2020

Le Regioni e la programmazione integrata per la crescita e lo sviluppo sostenibile dell'Italia e dell'Europa. Il contributo delle Regioni al PNR 2020

di **Mariella Bucciarelli**
Tecnostruttura - Settore Sviluppo Sostenibile

Il 7 maggio scorso la Conferenza delle Regioni e Province autonome ha approvato la Sintesi del Contributo delle Regioni al PNR 2020 e il 18 giugno ha validato la versione consolidata del Contributo completo.

Con l'annuale Contributo al PNR – Programma nazionale di riforma, le Regioni hanno attivato negli anni un percorso virtuoso di programmazione integrata per la crescita e lo sviluppo sostenibile, raccordando il Semestre europeo con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs), la politica di coesione (Risultati attesi – RA della programmazione 2014-2020 e Obiettivi di Policy - OP e Obiettivi Specifici – OS della programmazione 2021-2027) e i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali. Quest'anno la visione è stata ampliata con il confronto con altre programmazioni e indicatori, in un'ottica funzionale ai Documenti di Economia e Finanza regionali, introducendo i collegamenti anche con i 12 domini del Benessere equo e Sostenibile dell'ISTAT (BES) e con gli obiettivi strategici e i vettori di sostenibilità contenuti nella Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile del 2017 (SNSvS).

La definizione del Contributo regionale al PNR consta di fasi e di un'organizzazione articolate, che sottopongono le strutture regionali, e il loro coordinamento interno, ad un lavoro continuo e costante caratterizzato da momenti in cui si concentrano picchi di attività. Infatti le attività di accompagnamento, raccolta, rilevazione, sistematizzazione dei dati/informazioni, condotte in parallelo sia a livello regionale sia a livello di Struttura tecnica di supporto (Re.Te. PNR - *Regional Team per il PNR*), sono piuttosto complesse per la diversità dei contributi pervenuti e per le numerose variabili contenute nelle griglie di rilevazione degli interventi, che devono restituire sempre maggiori e più articolati contenuti conseguenti all'introduzione di ulteriori elementi di classificazione (PO 2021-2027, BES, SNSvS, ecc.). L'organizzazione ed il coordinamento delle operazioni regionali che portano alla composizione del Contributo danno evidenza quindi della capacità amministrativa e organizzativa della complessa macchina che ogni Regione ha predisposto per effettuare un coordinamento tra le diverse direzioni e settori per svolgere operazioni integrate di programmazione, monitoraggio e controllo. Riguardo all'attività di elaborazione del Contributo regionale del PNR 2020, tra i punti di forza, segnalati dalle Regioni stesse, compare la consapevolezza dell'importanza strategica e mediatica del documento stesso, lo spirito di collaborazione e di scambio di informazioni, soprattutto laddove si sono registrate modifiche ordinamentali; ciò ha permesso di non disperdere le informazioni relative ad attività che sono entrate nella gestione di altri centri di responsabilità, creando in concreto un canale di comunicazione tra precedente ed attuale ufficio competente.

In questo Contributo delle Regioni al PNR 2020, inoltre, viene riportato quanto indicato da ciascuna amministrazione rispetto ai documenti di programmazione regionale (Documento di economia e finanza regionale – DEFR e Programma regionale di sviluppo - PRS), intesi come strumenti di programmazione strategica integrata dell'azione di governo; in particolare si fa riferimento alle scelte programmatorie relative ai fondi europei, agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ai domini (qualora indicatori) del Benessere equo e sostenibile – BES, e vengono illustrati i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e le relative modalità di finanziamento, gli orientamenti per pervenire alle deliberazioni di Consigli e Giunte regionali, ma anche alle attività di controllo strategico ed il monitoraggio dello stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni ed anche al rendiconto di gestione.

Con il Contributo al PNR 2020, le Regioni forniscono la fotografia degli interventi di riforma effettuati a livello regionale, nel periodo gennaio 2019 - febbraio 2020, a supporto di una programmazione strategica sempre più finalizzata e integrata. L'intervenuta situazione di pandemia da Covid-19 e il conseguente impatto socio-economico che ne sta derivando, ha evidenziato ancora di più la necessità di adottare misure per migliorare, sostenere e favorire la ripresa economica, intervenendo con riforme che sono essenziali anche per affrontare le sfide strutturali a medio e lungo termine (Consideranda 25 della COM 2020 512 finale del 20 maggio 2020 – Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia).

Il Contributo delle Regioni al PNR 2020 propone una risposta coerente delle Regioni alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia 2019 (CSR), seguendo l'impianto della Strategia annuale della crescita sostenibile (ASGS) del 17 dicembre 2019, incentrata su quattro Pilastri (sostenibilità ambientale, incrementi di produttività, equità, stabilità macroeconomica), dell'accordo per la crescita europea (*The European Green Deal*) attraverso il quale la Commissione europea ha reimpostato il processo del coordinamento macroeconomico del Semestre europeo per

incorporare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e per mettere al centro della politica economica la sostenibilità e il benessere dei cittadini, nonché per fare degli SDGs il cuore del sistema di *policy making* europeo; nonché delle valutazioni e delle indicazioni contenute nella Comunicazione comune del Pacchetto d'Inverno (COM 2020 150 finale del 26 febbraio 2020), e del *Country Report per l'Italia* (con specifico riferimento all'Annex E – Valutazione dei progressi a breve termine dell'Italia verso gli SDGs).

Inoltre il contributo consta anche di una prima lettura degli interventi regionali effettuata secondo le dimensioni della resilienza trasformativa (prevenzione, preparazione, protezione, promozione e trasformazione) attraverso cui realizzare politiche che consentono di fronteggiare e superare gli shock che si presentano (crisi economiche, emergenze sanitarie,…) e riorientare le scelte politiche verso la direzione di uno sviluppo sostenibile.

Nei paragrafi che seguono si riportano le principali linee di azione degli interventi regionali catalogate secondo le Raccomandazioni specifiche per l'Italia 2019 (CSR) e le relative misure così come individuate negli strumenti di rilevazione, mettendo in evidenza i tratti della programmazione integrata regionale; per una lettura approfondita delle molteplici azioni regionali (esaminati oltre 5000 provvedimenti adottati dalle Regioni e Province autonome) si rimanda al documento completo Contributo delle Regioni al PNR 2020.

FOCUS - PNR
Raccomandazione 1 - Le politiche di bilancio e gli interventi di politica fiscale

Raccomandazione 1 - Le politiche di bilancio e gli interventi di politica fiscale

Dall'analisi della Raccomandazione 1 emerge che la sostenibilità della finanza pubblica si sostanzia in processi di *spending review*, di lotta all'evasione fiscale e di pianificazione fiscale, attuati in un quadro di bilanci rigorosi. Le linee prioritarie relative a questa Raccomandazione si inseriscono nel Pilastro Stabilità macroeconomica di cui all'ASGS e al Country Report 2020.

La salvaguardia delle risorse economiche ottenuta da azioni di controllo e razionalizzazione della spesa, nonché il finanziamento di investimenti strutturali ed infrastrutturali, hanno costituito fattori di politiche di promozione strategiche delle amministrazioni regionali con cui incrementare la competitività del territorio, per facilitare l'accessibilità e la vivibilità dello stesso, ma anche sostenere direttamente la crescita del sistema economico locale. A ciò si aggiungono gli interventi regionali di politiche preparative di contrasto al lavoro sommerso, e in generale all'economia irregolare, congiunti a quelli diretti a limitare gli oneri burocratici a carico delle imprese e la razionalizzazione dei controlli, al fine di renderli più efficaci e meno onerosi dal punto di vista finanziario e di tempo.

Nello specifico, con riferimento alle azioni di promozione della stabilità macroeconomica attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche (SDGs 15.9, 17.13), le Regioni hanno segnalato interventi di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, sostenibilità del debito, revisione della spesa come parte integrante del processo di bilancio, nonché integrazione del valore del capitale naturale nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità. Con le rispettive manovre finanziarie, in coerenza e nel rispetto degli obiettivi programmatici nazionali, le Regioni hanno ottemperato agli accordi istituzionali relativi al miglioramento dei saldi di finanza nazionale, riorientando la spesa a sostegno degli investimenti strutturali ed infrastrutturali che costituiscono fattore strategico per incrementare la competitività del territorio, nel rispetto del rigore contabile e dei principi tecnico/contabili che regolano il sistema delle autonomie territoriali.

Sul versante delle politiche fiscali (SDGs 10.4; Dominio 4 BES/ISTAT) l'azione regionale si è concentrata su interventi volti alla riduzione e trasferimento del carico fiscale, riduzione e revisioni delle agevolazioni industriali e al miglioramento e semplificazione del rispetto degli adempimenti, in un'ottica generale di adozione di politiche fiscali, salariali e di protezione sociale per ridurre le diseguaglianze e aumentare il benessere economico, cercando di assicurare l'efficienza, la sostenibilità, la semplificazione e la qualità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche. Si tratta di interventi specifici verso particolari tipi di imprese, contributi nella forma del credito di imposta, azzeramento/riduzione dell'aliquota IRAP verso soggetti operanti nelle zone di svantaggio socio-economico del territorio montano e nelle Zone Economiche Speciali (ZES).

Infine, con riferimento ad azioni volte alla riduzione dell'economia sommersa (SDGs 8.1,8.7,16.b; Dominio 3 BES-ISTAT), particolare attenzione è stata data al potenziamento dei pagamenti elettronici obbligatori, alla normazione delle agevolazioni destinate alle imprese, nonché alle misure di contrasto al lavoro sommerso e lotta all'evasione fiscale, promuovendo il lavoro di qualità e la buona occupazione e contribuendo all'eliminazione dello sfruttamento dei lavoratori e di lotta alla criminalità, attraverso il potenziamento di modalità di controllo e di recupero, ai fini di equità e di incremento delle entrate.

FOCUS - PNR
Raccomandazione 2 - Mercato del lavoro, promozione dell'occupazione, istruzione e competenze, inclusione sociale

Raccomandazione 2 - Mercato del lavoro, promozione dell'occupazione, istruzione e competenze, inclusione sociale

Per quanto riguarda la Raccomandazione 2 si conferma anche nel 2019 l'impiego di politiche regionali di protezione e promozione finalizzate allo sviluppo del benessere personale e dell'occupazione, con particolare attenzione a quello femminile, in coerenza con quanto previsto dal Pilastro europeo dei diritti sociali. Inoltre la lettura di questa Raccomandazione viene integrata con i moniti dei Target della Strategia Europa 2020 (1 - tasso di occupazione, 6 - abbandono scolastico, 7 - istruzione terziaria, 8 - lotta alla povertà e contrasto all'esclusione sociale). Sono molteplici gli interventi regionali a sostegno delle politiche educative, volti al miglioramento della qualità complessiva dell'offerta formativa, affinché quest'ultima risponda a criteri di competenza, continuità, coerenza e avanzamento della conoscenza, secondo un prevalente criterio di continuità del progetto formativo individuale. Le linee prioritarie relative a questa raccomandazione si inseriscono nei Pilastri Produttività ed Equità di cui all'ASGS e al *Country Report 2020*.

Interventi specifici sono stati segnalati nell'ambito della governance del mercato del lavoro e servizi per il lavoro e delle politiche di sviluppo occupazionale e adattabilità al lavoro (RA 3.2, 3.5, 8.3, 8.6, 8.7, 8.8; SDGs 8.2, 8.3, 8.7, 9.2, 16.b; OP1 OSa3, OP 4 OS1,2,3; Pilastro europeo dei Diritti Sociali 2,3,4,5; Domini 3, 11 BES/ISTAT). Su questi temi le Regioni hanno evidenziato molteplici azioni volte al rafforzamento dei servizi: definizione di piani regionali di attuazione per il potenziamento professionale e infrastrutturale e per la qualificazione del personale dei CPI, convenzioni con ANPAL Servizi per definire azioni di assistenza tecnica per l'avvio del reddito di cittadinanza e l'erogazione di politiche attive rivolte ai suoi beneficiari, anche attraverso il ricorso a figure professionali ad hoc (cd. Navigator); stipula di protocolli di intesa tra Regioni, amministrazioni centrali e parti sociali e piani di intervento per la lotta al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo nell'agricoltura e per la promozione della legalità, basati sul

coinvolgimento dei CPI, come azioni di contrasto al lavoro sommerso. Sono stati inoltre rilevati altri interventi tesi a coniugare la salvaguardia e la crescita del lavoro e delle imprese con lo sviluppo socio–economico equo e sostenibile del territorio regionale, con attenzione alle aree più svantaggiate ed alle zone di crisi; nonché azioni congiunte di attivazione, incentivazione, formazione e rafforzamento dell'occupabilità per favorire la permanenza e l'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

È proseguito l'impegno delle Regioni nella programmazione di interventi volti alla promozione dell'occupazione femminile (RA 8.2; SDGs 8.7, 8.5, 8.8, 5.1, 5.4, 5.5; OP4 OS1,3; Pilastro europeo dei diritti sociali 2,3,4,9; Dominio 3, 6, 7 BES/ISTAT), attraverso il sostegno ad interventi per garantire l'equilibrio tra famiglia e lavoro, il rafforzamento delle competenze professionali delle donne, il miglioramento dell'accesso e spendibilità nel mercato del lavoro, la creazione di imprese femminili, la maggiore sensibilità alla dimensione di genere e il contrasto alle forme di discriminazione e segregazione femminile nel mercato del lavoro; nonché interventi di sostegno alle famiglie per il lavoro di cura dei genitori, la conciliazione tra impegni familiari e scelte professionali.

Inoltre le Regioni hanno sviluppato molteplici azioni relativamente alle politiche attive, anche per persone maggiormente vulnerabili e giovani, incluse le misure di apprendistato di II livello e dei tirocini e alla formazione del capitale umano all'accrescimento delle competenze anche digitali (RA 8.1,8.4,8.5,9.2,10.3,10.4; SDGs 4.4,4.7,8.5,8.8,8.b; OP1 OSa4, OP4 OS1,2,3,4,5,6,7, OP5; Pilastro europeo dei Diritti Sociali 1,2,3,4,5,17; Dominio 2,3,10 BES/ISTAT). In particolare le Regioni hanno sviluppato un sistema volto ad accompagnare l'individuo nelle diverse transizioni della vita attraverso: l'avvicinamento tra scuola, università, formazione e lavoro e formazione professionale mirata all'inserimento lavorativo (Garanzia Giovani - tirocinio e *work experience*) per giovani, donne e soggetti deboli della fascia adulta della popolazione; l'adozione di specifici dispositivi per le persone con disabilità e la realizzazione di misure per l'integrazione scolastica, per l'accompagnamento nei percorsi di istruzione e formazione. Per l'integrazione dei migranti è stata promossa la partecipazione attiva alla vita economica, sociale, culturale nei contesti territoriali, oltre che un'effettiva inclusione scolastica e lavorativa (fondo FAMI).

Inoltre sono stati avviati percorsi integrati rivolti ai lavoratori coinvolti o licenziati a seguito di crisi aziendale, creazione di impresa, sostegno a nuove realtà produttive e di servizio ed ai liberi professionisti ed agli studi professionali. Altresì le Regioni hanno attivato percorsi per l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (POR FSE 2014-2020 per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati), per il recupero dell'istruzione di base, il conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e riqualificazione delle competenze (TIC); attraverso il sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze si è agito per favorire l'accrescimento delle competenze e l'acquisizione di nuove competenze della popolazione adulta per migliorarne la partecipazione nel mercato del lavoro; sono stati promossi processi di innovazione nella scuola per lo sviluppo di una cultura digitale nella didattica, e finanziati progetti di formazione professionale e formazione permanente in ambito culturale di tipo residenziale con percorsi di accompagnamento e tutoraggio artistico, tecnico, organizzativo, nonché percorsi didattici per la formazione di professionisti qualificati nel settore cinematografico.

Altre misure di politica attiva hanno riguardato prevalentemente l'attivazione di tirocini extracurriculari formativi o di orientamento volti a favorire le transizioni al lavoro, abbattere le

difficoltà di transizione dai sistemi di istruzione e formazione verso il lavoro, rafforzare l'occupabilità della popolazione in età lavorativa inoccupata e/o disoccupata, e potenziare l'inclusione sociale delle persone disabili svantaggiate nel mondo del lavoro; sono stati anche erogati finanziamenti per il potenziamento dell'offerta formativa ed incentivi occupazionali per i contratti di apprendistato professionalizzante, previste azioni di orientamento e accompagnamento all'autoimprenditorialità, concesse agevolazioni IRAP e promossi interventi di staffetta generazionale.

Con riferimento alle politiche educative (RA 8.1,10.1,10.2,10.6,10.7,10.8, SDGs 4.4,4.7,4.a,8.5,8.6,9.1; OP4 OS4,5,6,d2; Pilastro europeo dei diritti sociali 1,2,3,4,17; Dominio 2,3,11 BES/ISTAT), sono stati realizzati numerosi interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa, finalizzati al pieno utilizzo degli spazi scolastici per contrastare fenomeni di abbandono e dispersione scolastica e formativa, nonché a ridurre il fallimento formativo precoce, tra cui la fornitura gratuita dei libri di testo, le borse di studio, risorse per l'implementazione delle dotazioni tecnologiche e per l'ampliamento degli strumenti per la didattica, forme di assistenza scolastica qualificata in favore degli studenti in situazione di svantaggio, contributi per l'attuazione dei servizi di trasporto e servizio mensa, prolungamento dell'orario scolastico, percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (IeFP) triennali e quadriennali, realizzati nell'ambito del sistema regionale di IeFP (in modalità duale) rivolti a soggetti assunti con contratto di apprendistato di I livello; sono stati inoltre adottati piani per efinire priorità nell'ambito delle politiche volte a gestire e garantire i servizi essenziali a supporto del diritto allo studio. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica le Regioni sono impegnate nell'attuazione delle misure per la realizzazione del Sistema Nazionale delle Anagrafi dell'Edilizia Scolastica, in collaborazione con il MIUR; mentre, con riferimento alle azioni territoriali, le Regioni definiscono la programmazione territoriale triennale degli interventi e attualmente si stanno realizzando gli interventi individuati dalla programmazione 2018-2020, attraverso risorse erogate con i mutui BEI (Banca europea per gli Investimenti).

Nell'ambito dell'istruzione terziaria,(RA 8.1,10.2,10.4,10.5; SDGs 4.3,4.4,4.7,4.b,9.5; OP1 OSa4, OP4 OS1,2,4,5; Pilastro europeo dei diritti sociali 1,4; Dominio 2,11 BES/ISTAT) al fine di accrescere il coinvolgimento della popolazione studentesca sono stati finanziati, con risorse europee e guidati dalla programmazione triennale a titolarità regionale, percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e percorsi annuali IFTS; inoltre per favorire l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente sono state erogate borse di studio e segnalate azioni di sostegno a favore di studenti, capaci e meritevoli privi di mezzi, inclusi gli studenti con disabilità, affiancate da buoni abitativi; predisposti voucher per la partecipazione a Master di I e II livello; erogati finanziamenti per la contrattualizzazione di ricercatori a tempo determinato al fine di favorire la permanenza nel territorio della regione dei ricercatori. Sono altresì proseguiti finanziamenti nella ricerca e innovazione ad Università per i dottorati di ricerca con caratterizzazione industriale, i Master di I e II livello, i programmi di mobilità studentesca internazionale (Erasmus Plus o accordi bilaterali), nonché azioni di potenziamento della rete Università-Imprese. Sono infine stati attuati investimenti in percorsi di alta formazione post universitari che organizzano l'offerta formativa per contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca, con la predisposizione di appositi cataloghi.

In continuità con il percorso avviato negli anni scorsi sul contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (RA 3.7, 9.1, 9.3, 9.4, 9.5, 9.7; SDGs 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.b, 3.8, 4.2, 5.1, 5.2, 5.3, 5.c, 8.5, 9.1, 10.2, 10.4, 10.7, 11.1, 12.6, 16.1, 16.2, 16.8, 17.6; OP4 OS3,7,8,9,10,11,d2,d4 OP 5; Pilastro

europeo dei diritti sociali 9,11,12,14,17,18,19,20; Domini 1, 3, 4, 5, 7, 9, 10 BES/ISTAT) le Regioni hanno proseguito con interventi combinati ed integrati di misure (*policy mix*), che agiscono sulle diverse dimensioni di svantaggio (lavoro, accesso ai servizi, abitazione) con azioni di inclusione attiva, sostegno al reddito adeguati, percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro, sostegno alla fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità, iniziative di innovazione sociale e collaborativa (banchi alimentari, empori solidali, reti territoriali) per il recupero delle eccedenze dei vari segmenti della filiera alimentare a fini caritativi e al contrasto dello spreco, anche con l'ausilio di innovazioni digitali.

Diverse le iniziative di lotta all'esclusione sociale focalizzate su target specifici riferibili a persone maggiormente vulnerabili, tra cui le persone con disabilità per le quali si è puntato allo sviluppo della loro autonomia, agendo sul re/inserimento socio lavorativo secondo un modello finalizzato a superare una logica assistenziale e a favorire la crescita delle competenze professionali e rafforzare le condizioni di occupabilità (sostegno psicologico e *counselling*; servizi di orientamento e tutoraggio specialistico, interventi di workfare, collocamento e mantenimento mirato); ma anche con iniziative dirette a valorizzare il patrimonio culturale, nell'ottica di una maggiore accessibilità per le persone con disabilità, attraverso la messa a punto di Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche.

Altresì risultano importanti iniziative rivolte ai soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria di sostegno psicologico per il recupero dell'autostima e delle capacità relazionali (empowerment dell'individuo), anche con l'attivazione di iniziative culturali negli istituti di pena.

Altro target rilevante è quello delle persone vittime di violenza o tratta, rispetto alle quali sono stati attivati percorsi di recupero dell'autostima, di orientamento e formazione per l'acquisizione di competenze di base della lingua italiana e per l'alfabetizzazione digitale, erogati sostegni economici per garantirne l'autonomia (Reddito di Libertà) e offerti servizi di conciliazione per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Sono stati, inoltre, finanziati progetti di potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio/accoglienza, per lo sviluppo di servizi innovativi di contrasto alla violenza di genere e azioni di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale alle donne vittime di violenza e ai loro figli.

Nel quadro degli interventi diretti all'integrazione delle persone provenienti da un contesto emarginato o migratorio, si è agito sul potenziamento della rete dei servizi di pronto intervento sociale, delle strutture di accoglienza e ospitalità diurna e notturna e dei servizi socio-sanitari, sulla realizzazione di percorsi di accompagnamento per il recupero del benessere psico-fisico dell'individuo, sulla messa a disposizione di servizi anche alloggiativi, secondo un approccio *housing first*, in cui la casa rappresenta l'intervento primario di un percorso di integrazione sociale; sull'offerta di servizi di mediazione sociale (animazione sociale, culturale, di cura del territorio); sulla realizzazione di laboratori di educazione ambientale (giardinaggio di quartiere e orti condominiali/urbani, ecc.) come opportunità di inserimento socio-lavorativo, anche attraverso l'accompagnamento e il tutoraggio formativo e professionale.

Anche il tema del *social housing* e della riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo si inserisce in questo contesto attraverso iniziative di contrasto all'esclusione abitativa, con interventi di potenziamento, recupero o ottimizzazione del patrimonio pubblico esistente, per incrementare la disponibilità di

alloggi e servizi abitativi per categorie fragili, anche con riferimento alla riqualificazione e all'abbattimento delle barriere architettoniche, sperimentando modelli innovativi sociali e abitativi (*cohousing*) per categorie fragili.

Infine da segnalare interventi di qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura e socio-educative con iniziative volte alla creazione, espansione e miglioramento dei servizi socio-educativi per l'infanzia e all'economia sociale.

FOCUS - PNR
Raccomandazione 3 - Investimenti in R&I, competitività territoriale, infrastrutture materiali e immateriali, decarbonizzazione dell'economia, efficienza della PA, concorrenza e Agenda digitale

Raccomandazione 3 - Investimenti in R&I, competitività territoriale, infrastrutture materiali e immateriali, decarbonizzazione dell'economia, efficienza della PA, concorrenza e Agenda digitale

La lettura della Raccomandazione 3 viene integrata con i moniti dei Target della Strategia Europa 2020 (2 - Ricerca & Innovazione, 3 - Riduzione delle emissioni di CO2, 4 - Fonti rinnovabili, 5 - Efficienza energetica). In risposta a questa CSR multi-settoriale si dà conto degli investimenti effettuati e programmati dalle Regioni nell'ambito della ricerca ed innovazione, degli investimenti materiali ed immateriali per lo sviluppo dei territori a sostegno della competitività economica nazionale; guardando alla qualità delle infrastrutture, degli investimenti mirati per l'attuazione di politiche trasformative e di promozione, specie in favore della transizione verde; altresì degli investimenti per accelerare il processo di decarbonizzazione dell'economia; e infine degli investimenti per rafforzare l'efficienza della pubblica amministrazione, specie nell'ottica di diffondere criteri di sostenibilità in materia di appalti pubblici e di favorire una generale semplificazione.

Tra le politiche di promozione rientra anche la cooperazione allo sviluppo, promossa dalle

amministrazioni regionali con azioni di sostegno integrato a partenariati pubblico-pubblico e pubblico - privati, per raggiungere quanto prima gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Inoltre di fronte all'emergenza sanitaria, alle sfide ambientali e alla conseguente riconversione dell'economia, le trasformazioni green e digitali offrono sfide, ma anche opportunità per le aziende di sviluppare nuovi modelli di business e prodotti e servizi migliori. La solidità e la sostenibilità dell'ecosistema dell'economia digitale dipendono da competenze e infrastrutture digitali, finanziamenti per l'innovazione, disponibilità di dati, sicurezza informatica e servizi pubblici adeguati all'era digitale. Le linee prioritarie di questa raccomandazione si inseriscono nei Pilastri Produttività e Sostenibilità ambientale dell'ASGS e del *Country Report 2020*.

Nel dettaglio le Regioni hanno promosso investimenti in ricerca e innovazione per le imprese (RA 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5; SDGs 3.b, 9.2, 9.4, 9.5, 9.b, 11.4; OP1 OSa1,a3 OP5; Dominio 11 BES/ISTAT) attraverso il sostegno a progetti di R&S presentati da imprese, singole o in partenariato, con Università e Centri di Ricerca, o da aggregazioni pubblico-private (Distretti Tecnologici, Laboratori Pubblico-Privati, Poli di Innovazione) nei settori strategici individuati nelle S3, progetti pilota realizzati da parte dei Gruppi Operativi (GO) del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), nonché progetti di ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale. Hanno favorito la creazione e il consolidamento di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione/conoscenza e supportato iniziative di spin-off industriali e di ricerca.

Hanno altresì sostenuto la ricerca in ambito sanitario concedendo finanziamenti ad Enti ed Istituti scientifici per lo sviluppo di progetti di ricerca operativa clinica, transnazionale, di base, epidemiologica e organizzativa, centri di competenza dedicati alla medicina personalizzata e alla implementazione di Tecnopoli per la medicina di precisione e piattaforme tecnologiche dedicate alla medicina personalizzata. Hanno incentivato soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative per ridurre gli impatti ambientali e favorire il passaggio all'economia circolare, potenziando le infrastrutture di ricerca e adottando tecnologie sostenibili.

La misura relativa alla competitività territoriale e cooperazione internazionale, (RA 3.3, 3.8, 6.8; SDGs 2.3, 8.2, 8.9, 9.2, 9.4, 11.4, 12.b, 14.1, 14.4, 14.b, 15.9, 17.6, 17.7, 17.8; OP1 OSa1, a3,a4 OP5; Domini 3, 9, 11 BES/ISTAT) interviene sulla capacità delle amministrazioni di generare le condizioni favorevoli per lo sviluppo del territorio e del tessuto produttivo, nonché su azioni riferibili alla cooperazione internazionale e allo sviluppo. Nello specifico si tratta di interventi che promuovono il rafforzamento della competitività delle imprese, anche nel settore turistico e culturale, attraverso la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi; sono stati erogati incentivi alle imprese turistiche per interventi di ampliamento, modernizzazione, manutenzione delle strutture, realizzazione di ciclovie, percorsi di fruizione turistica, trasporti turistici, marchi di qualità, riconoscimento dei luoghi della cultura e progetti per sviluppo di imprese culturali e creative, iniziative artistiche; sono stati sostenuti interventi di cooperazione territoriale volti allo sviluppo tecnologico e potenziamento delle capacità scientifiche e tecnologiche, attraverso l'istituzione delle ZES, piani strategici di sviluppo industriale e di internazionalizzazione, progetti di investimento nelle aree di crisi industriale.

Sono stati altresì favoriti interventi di sostegno al comparto agricolo anche in collegamento con lo sviluppo locale di aree interne; sono stati erogati finanziamenti e forme di sostegno alle imprese ittiche con investimenti volti al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto sull'ambiente, e per il miglioramento della sicurezza, dell'igiene e delle condizioni di lavoro.

Sul versante della cooperazione internazionale sono stati emanati avvisi per l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI, percorsi di accompagnamento in mercati strategici (progetto Export 4.0), finanziati progetti strategici incentrati sul tema dell'innovazione e dello sviluppo di azioni pilota transfrontaliere, finalizzati alla promozione dell'innovazione, della competitività e dello sviluppo di clusters in settori quali l'innovazione alimentare, l'animazione rurale e le industrie creative; sono stati realizzati interventi relativi al sostegno all'educazione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, nonché azioni congiunte di governo per la tutela della biodiversità dei sistemi costieri e rurali e per la valorizzazione turistica transnazionale sostenibile.

Sul versante degli investimenti volti a favorire una transizione verde giusta, le Regioni hanno impostato interventi strategici di prevenzione, preparazione e promozione per trasformare la propria economia e proseguire sul terreno di sviluppo sostenibile a favore di una piena decarbonizzazione dell'economia (RA 4.2, 4.3, 4.4, 4.6, 4.7;SDGs 2.4, 6.6, 7.a, 7.b, 9.4, 11.2, 11.3, 11.6, 11.a, 13.2; OP2 OSb4,b6,b7, OP3 OSc3,c4, OP5; Domini 1,9,10,11 BES/ISTAT). Ciò può costituire una base di analisi e di confronto anche per la programmazione delle politiche di coesione della programmazione 2021-2027, sia con riferimento al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree ad alta urbanizzazione; sia per l'adattamento di queste ultime ai cambiamenti climatici, così come per il sequestro di carbonio nelle aree verdi.

Nello specifico l'azione regionale si è concentrata sull'implementazione di infrastrutture e tecnologie sostenibili nelle imprese (fonti rinnovabili, impianti di cogenerazione e/o di tri-generazione, ottimizzazione tecnologica e installazione di sistemi di controllo e regolazione negli agglomerati produttivi, *smartgrids*); sull'istituzione di comunità energetiche per la produzione e lo scambio di energie prodotte da fonti rinnovabili; e attività di sostegno per pratiche agricole resilienti volte al miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi nelle aziende agricole e agroalimentari, attraverso l'utilizzo di fondi europei (PSR 2014-2020). Sul versante della mobilità sostenibile, sono state promosse azioni (POR FESR 2014-2020) volte a potenziare il trasporto sostenibile per persone e merci con investimenti nel trasporto pubblico locale, nel collegamento su ferro, nei sistemi di interscambio intermodale, nella mobilità ciclistica ed elettrica; sono stati finanziati sistemi di trasporto intelligenti accessibili (agevolazioni tariffarie concesse a favore delle fasce deboli e svantaggiate) e sicuri anche con interventi specifici di messa in sicurezza, sistemazione, adeguamento e manutenzione straordinaria della rete stradale dei territori urbanizzati e delle aree interne (Strategia nazionale aree interne); infine da sottolineare la consistente produzione di pianificazione regionale su le attività energetiche, sulla tutela ambientale del territorio e sui Trasporti (Piani Regionali dei Trasporti - PRT).

Attenzione particolare è rivolta al tema della transizione verso un'economia circolare (SDGs 6.4, 8.1, 8.4, 9.2, 12.1, 12.2, 12.3, 12.5, 12.6, 12.a, 12.c, 14.1; OP1 OSa3, OP2 OSb1,b2,b3,b6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT), in attuazione dell'obiettivo del *Green New Deal* di trasformare l'Europa in un continente climaticamente neutrale e competitivo. È in questo senso che le Regioni contribuiscono ad una veloce riduzione dell'impronta ecologica complessiva di consumo, avviando interventi, finanziamenti, progetti e buone prassi, riconducibili ai tre pilastri del nuovo Piano d'azione per un'economia circolare (COM 2020 98 final del 11/3/2020) quali, progettazione di prodotti sostenibili, rafforzamento del ruolo dei consumatori e processi di produzione più circolari, in cui sono previste una serie di misure per l'intero ciclo dei prodotti, dalla progettazione al riciclo. Si tratta di interventi che promuovono modelli sostenibili di produzione e di pratiche di consumo attraverso il potenziamento di capacità scientifiche e tecnologiche; di azioni volte al miglioramento

nel consumo e produzione di risorse, scollegando la crescita economica dalla degradazione ambientale; di misure per un uso efficiente delle risorse e promozione della gestione dei rifiuti in direzione di prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo, mediante politiche trasformative.

Ulteriore attenzione è stata data alla pianificazione, alle azioni di coordinamento ed alla realizzazione di investimenti regionali previsti da politiche di sviluppo sostenibile fondate sulla qualità delle infrastrutture che costituiscono una base per operare nel senso di una transizione verde (RA 4.1, 4.5, 4.6, 4.8, 5.1, 5.2, 5.3; SDGs 2.3, 2.4, 2.5, 3.9, 6.1, 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.a, 7.1, 7.2, 7.3, 7.a, 9.1, 9.4, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.7, 11.a, 11.b, 12.2, 13.1, 13.2, 13.3, 14.1, 14.2, 14.5, 14.6, 15.1, 15.3,15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.a, 15.b; OP1 OSa3, OP2 OSb1,b2,b4,b5,b7, OP3 OSc3,c4, OP5; Domini 1,9,10 BES/ISTAT). Gli interventi delle Regioni in questo ambito fanno riferimento a politiche di prevenzione e protezione che, con un approccio integrato, consentono di operare in favore dell'organizzazione dello sviluppo territoriale urbano rispetto all'edilizia, alle fonti di energia (riduzione dei consumi energetici negli edifici, *smartbuildings e smartgrid*), alle connessioni materiali ed immateriali, all'urbanistica, al paesaggio (interventi di rigenerazione urbana e territoriale e governo del territorio, nelle aree interne e territori montane) e alla valorizzazione dei beni culturali di interesse architettonico, artistico, storico (messa in sicurezza, tutela e conoscenza); in parallelo di contemperare la tutela, il funzionamento ed anche il ripristino delle aree verdi a bassa antropizzazione, degli ecosistemi terrestri, acquatici e la conservazione della biodiversità; ciò può anche fornire una base di analisi e di confronto per la programmazione delle politiche di coesione 2021-2027, in particolare per quanto riguarda l'OP5 in merito allo sviluppo dei territori e alla sostenibilità integrata da stabilirsi tra aree urbanizzate, aree interne, quelle a vocazione rurale, nonché a vocazione paesaggistica culturale e turistica.

In sede di pianificazione territoriale e di valutazioni di piani, programmi e progetti, ricorrono con maggiore frequenza le soluzioni "in armonia con la natura" (*Nature-Based Solutions*), da privilegiare rispetto a quelle infrastrutturali tradizionali (*Grey Infrastructures*); il consolidamento del sistema delle aree protette nazionali e regionali, la salvaguardia della biodiversità, e la promozione della pesca sostenibile, la tutela del territorio rispetto al consumo di suolo e alla frammentazione degli ecosistemi, attraverso lo sviluppo delle connessioni mediante sistemi di reti ecologiche e di infrastrutture verdi (riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, riduzione del rischio incendi e del rischio sismico, anche per gli immobili tutelati, e riduzione del rischio di desertificazione - PSR 2014-2020); gli interventi di bonifica, l'attuazione della Direttiva Nitrati e le misure di adattamento ai cambiamenti climatici; il coordinamento necessario per l'adattamento, la prevenzione e la preparazione in termini di clima e rischi; la tutela e la predisposizione delle infrastrutture per una gestione sostenibile del capitale naturale e delle risorse idriche, in termini di accesso, qualità e gestione.

Per il superamento delle criticità che caratterizzano la pubblica amministrazione negli ambiti della gestione del pubblico impiego e delle performance della PA, della digitalizzazione dei servizi per renderli più fruibili ai cittadini e alle imprese, e delle restrizioni alla concorrenza, le Regioni hanno attivato iniziative dirette al conseguimento di obiettivi di miglioramento dell'efficienza della PA (RA 11.3, 11.6; SDGs 5.5, 16.6, 16.7; Fattori 1,2,4,8; PEDS 2,3; Domini 6, 12 BES/ISTAT) complementari con le riforme avviate sul piano nazionale. Nello specifico sono stati adottati Piani di Performance amministrativa per il periodo 2019-2021 e Piani di fabbisogno delle risorse umane e rafforzamento delle competenze; predisposto l'aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della performance (SMiVaP) del personale e dei dirigenti; data attuazione alla II fase dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) e promosse iniziative di rafforzamento delle

strutture coinvolte nell'attuazione dei Fondi SIE (Cabine di regia; Nuclei di valutazione; uffici di monitoraggio, rendicontazione e certificazione della spesa, rete territoriale degli sportelli Europa); adottate azioni di miglioramento della capacità amministrativa e della governance multilivello con azioni di accompagnamento al processo di riforma degli enti locali, riqualificazione del personale, accompagnamento e affiancamento, assunzione di personale; definiti piani di alienazione o dismissione delle partecipazioni, fusione per incorporazione e piani annuali di razionalizzazione degli enti e società.

In questi anni il Governo e le Regioni, con la sottoscrizione di diversi accordi, sono stati impegnati a supportare un percorso di crescita digitale nei processi produttivi e nei servizi della pubblica amministrazione, anche se è ancora necessario il consolidamento dell'infrastrutturazione. Le risorse messe in campo dalle Regioni sul tema dell'Agenda digitale/connettività rurale (RA 2.1, 2.2, 2.3 SDGs9.1, 9.4 11.3; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT), anche per il 2019, sono state cospicue (POR FESR 2014-2020) e attengono ai finanziamenti volti alla riduzione dei divari digitali nei territori (realizzazione di rete a BUL nei Comuni, governance, costituzione di comitati di coordinamento e piani strategici per il digitale, cablaggio di scuole, realizzazione di infrastrutture digitali regionali); al potenziamento della digitalizzazione e diffusione di servizi digitali interoperabili nella PA del sistema pubblico di connettività quali giustizia, sanità, turismo, attività e beni culturali, servizi alle imprese, sicurezza informatica per PA e EELL; alla realizzazione di piattaforme informatiche per SUAP e incrocio con altre piattaforme; al potenziamento dei servizi *on line*, di inclusione digitale; all'attivazione di processi di innovazione nella PA, servizi competitivi per gli utenti, valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, soluzioni ICT nei processi produttivi delle MPMI coerentemente con la strategia di *smart specialization* (commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica).

Infine per quanto riguarda il tema dell'apertura del mercato, concorrenza, servizi alle imprese (SDGs 10.5, 14.b; OP1 OSa3, OP4 OS6,9,d2, OP5; Dominio 12 BES/ISTAT) vengono riportate azioni, in un contesto orientato alla competitività e alla concorrenza intese come leve di crescita economica, volte alla liberalizzazione dei servizi e alla semplificazione dei procedimenti, riducendo gli oneri per le imprese. In particolare si segnalano interventi di promozione della concorrenza nel settore dei servizi alle imprese (razionalizzazione rete distributiva carburanti, legge nazionale sulla concorrenza 2018), del commercio al dettaglio (norme di semplificazione per l'apertura di esercizi commerciali, regolamentazione del commercio su aree pubbliche e adozione di modulistica unificata e standardizzata accordi in Conferenza Unificata del 2019); modernizzazione, innovazione e valorizzazione delle attività degli imprenditori ittici, anche per nuovi mercati e promuovere prodotti; gestione efficiente dei servizi pubblici locali in un'ottica di efficienza ed efficacia dell'utilizzo e di sostenibilità economica.

FOCUS - PNR
Raccomandazione 4 - Efficienza della giustizia e contrasto alla corruzione

Raccomandazione 4 - Efficienza della giustizia e contrasto alla corruzione

La Raccomandazione 4 è articolata secondo due direttrici, quali il miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario e la messa in campo di misure di contrasto alla corruzione e intensificazione della lotta alla criminalità che si inseriscono nei Pilastri Produttività e Sostenibilità ambientale dell'ASGS e del *Country Report 2020*.

Con riferimento alle misure di efficienza della giustizia (RA 11.4; SDGs 16.3; Fattore 7; Domini 6,12 BES/ISTAT) da segnalare l'intervento delle Regioni su azioni di razionalizzazione e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa degli uffici giudiziari, nell'ottica di creare una giustizia più efficiente, integrata, digitale e vicina ai cittadini, adottando misure volte all'innovazione tecnologica, alla capacità amministrativa dei distretti giudicanti regionali e all'attivazione degli uffici di prossimità.

Sul versante del contrasto alla corruzione, lotta alla criminalità e appalti (RA 11.5; SDGs 16.5; Fattore 7,8; Domini 6,7 BES/ISTAT), le Regioni hanno adottato Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), attraverso i quali viene assicurato il miglioramento della governance regionale nella predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e nell'accesso, da parte degli utenti esterni ed interni, ai dati ed alle informazioni detenute dall'Amministrazione; inoltre sono stati nominati i responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT); sono stati siglati Accordi con le Università per lo studio e lo sviluppo di modelli matematici e statistici per la prevenzione dei rischi di illegalità della pubblica amministrazione; è stato introdotto il rating di legalità per le imprese (indicatore sintetico del rispetto di elevati standard di legalità) e assicurato il rispetto della procedura di segnalazione degli illeciti (*whistleblowing*).

Inoltre, nella logica della trasparenza, sono stati istituiti Registri degli Accessi Civici. Mentre

per quanto riguarda gli appalti pubblici sono stati stipulati Patti di Integrità tra Regioni ed operatori economici, per vincolare i contraenti al rispetto di regole di condotta, prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e promuovere comportamenti eticamente adeguati; sono stati agevolati acquisti telematici mediante *e-procurement* per l'affidamento di servizi, forniture e lavori (dalla programmazione della gara alla gestione e contrattualizzazione della stessa), e adottati provvedimenti per la lotta contro la criminalità organizzata.

FOCUS - PNR
Raccomandazione 5 - Accesso al credito e finanziamento non bancario per PMI innovative

Raccomandazione 5 - Accesso al credito e finanziamento non bancario per PMI innovative

La Raccomandazione 5 viene declinata attraverso l'attuazione di policy regionali volte a migliorare l'accesso al credito e il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative. La necessità di sviluppare e di mettere a sistema risorse e strumenti finanziari è stata evidenziata dalla stessa programmazione dei Fondi SIE, per l'effetto leva che genera la condivisione del rischio con gli intermediari finanziari.

Infatti nella Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020, le Regioni hanno puntato a realizzare strumenti finanziari diversificati e complessi inseriti all'interno di una strategia organica, finalizzata a coniugare e rafforzare il binomio tra credito e competitività, per rispondere in maniera efficace alle esigenze delle imprese. L'accesso al credito rappresenta un elemento fondamentale per promuovere la strategia di crescita delle imprese, che negli ultimi anni ha puntato e investito sempre più su alcuni *drivers* di sviluppo quali l'internazionalizzazione, l'innovazione e la ricerca, nonché la cultura della sostenibilità. Le linee prioritarie di questa raccomandazione si inseriscono nei Pilastri Produttività e Sostenibilità ambientale dell'ASGS e *Country Report 2020*.

Nelle Regioni è proseguita la strategia per sostenere il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito delle PMI (RA 3.6; SDGs 8.10, 9.3; OP1 OSa3; Domini 3,4 BES/ISTAT), massimizzando le risorse e rendendo più efficiente e strutturato il ricorso al credito da parte delle PMI, con una conseguente riduzione dei costi e dei tempi per l'accesso. Nello specifico si tratta di interventi pubblici per progettazione e gestione di strumenti finanziari, in coerenza con la strumentazione nazionale e col Fondo centrale di garanzia per le PMI (FCG); implementazione delle Sezioni speciali regionali, con attenzione alle garanzie sui portafogli, quale policy strategica di integrazione degli strumenti finanziari, per strutturare la filiera della garanzia contemperando la gestione ottimale del rischio con l'utilizzo più razionale delle risorse pubbliche; rafforzamento del sistema delle garanzie regionali, con l'implementazione di fondi di garanzia

rischi sia regionali sia gestiti dai confidi, nonché l'istituzione di specifici Fondi di Fondi; sottoscrizione di accordi e protocolli per promuovere partnership strategiche con il sistema delle Regioni e dei confidi, accordi di cooperazione interamministrativa definiti da parte di singole Regioni per la gestione di Fondi regionali (sviluppo di Piattaforme a supporto delle PMI regionali con il coinvolgimento del sistema dei Confidi per l'intera filiera agroalimentare), accordi con ABI sul credito, per la moratoria dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio; implementazione della Piattaforma di Garanzia Multiregionale Agri costituita con CDP e BEI, per agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI dell'agricoltura e dell'agro-industria.

Infine, per tra gli strumenti finanziari per favorire l'accesso al credito e la competitività delle PMI (RA 1.4, 3.1, 3.5; SDGs 8.3, 8.10, 9.3, 9.4, 10.5; OP1 OSa1,a3; Domini 3,11 BES/ISTAT), le Regioni hanno adottato misure volte all'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente per valorizzare le eccellenze tecnologiche, di ricerca e industriali dei territori; si sono impegnate a sostenere l'efficienza dei Fondi SIE, anche con maggiori sinergie tra politiche nazionali e regionali (industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente, salute, alimentazione, qualità della vita, agenda digitale, smart communities, sistemi di mobilità intelligente, turismo, patrimonio culturale e industria della creatività, aerospazio e difesa); hanno definito Piani strategici per sviluppo di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico nei settori strategici individuati dalle S3 regionali per la cooperazione tra gli attori dell'università, della ricerca e del sistema delle imprese; hanno dato attuazione al Protocollo di intesa tra Confindustria, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Agenzia per l'Italia digitale (AGID) e ITACA, per strategie che potenzino la domanda pubblica come leva di innovazione.